

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1882

fetti di equità, che si vogliono edurre dalle proposte degli onorevoli Cavallotti e Bovio.

Ho sostenuto negli Uffici, con emendazione, la loro proposta e la sostengo anch'oggi davanti alla Camera. Ma non so intendere per quali motivi non si vogliono da taluni pesare in giusta lance i riserbi del Governo per le determinazioni tecniche della legge; esse meritano benigni riguardi, perchè sono d'ordine complicato, e richiedono non solo la celebrità, ma l'accertamento, il calcolo, la giustizia.

La proposta della Giunta non trova nelle dichiarazioni dei proponenti tutte le sue premesse legittime; e quelle oggi adottate, se si accettassero incondizionatamente, potrebbero creare difficoltà al Governo.

Senza dubbio, anche sotto l'aspetto dell'utile, abbiamo l'obbligo di fare atto di giustizia e di equità verso i superstiti di Mentana e verso tutti coloro che difesero i grandi e veri interessi della patria nostra. Ma una forma retta è sempre indispensabile alla materia, ed io desidero ch'essa l'abbia. Del resto sono disposto a ritirare anche il mio ordine del giorno se la Commissione crede che dissuoni dal suo. Se invece la Camera desse segno che le mie motivazioni tolgono degli equivoci, e sono in qualche cosa degne della sua benevolenza, in questo caso non crederei d'uscire dai limiti della modestia pregando Governo e Commissione a fare buon viso alla proposta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi per fatto personale. (*Rumori*)

Facciano silenzio; li prego onorevoli colleghi.

**BONGHI.** Le mie parole dureranno assai meno dei vostri rumori. (*ilarità*)

Ho chiesto di parlare soltanto per dire che mi è doluto assai vedere l'onorevole Castellano cominciare la sua difesa dell'ordine del giorno con un attacco contro di me, dicendo che io nella Commissione ho censurato una persona che rispetto e che non mi è passato per la mente di censurare mai.

**CAVALLETTO.** Ma che cosa c'entrano qui le persone?

**BONGHI.** Appunto per questo io non ho voluto esaminare a fondo nè la relazione della Commissione, nè l'ordine del giorno da essa proposto; mi sono fatto lecito soltanto di notare come quest'ordine del giorno ricevesse interpretazioni parecchie e diverse in questa Camera; non ho espresso un giudizio mio, ho constatato un fatto che dalla discussione era risultato. Infatti la maggioranza della Commissione si è divisa e il relatore chiese alla Camera che deliberasse essa sull'ordine del giorno della Commissione, che questa si rimetteva al riguardo al giudizio della Camera. Io dunque non

ho offeso in veruna maniera la Commissione, e sono affatto immeritevole della taccia che mi dà l'onorevole Castellano.

**PRESIDENTE.** Ora prego la Commissione, e prego il Governo di volere esprimere il loro avviso sui diversi ordini del giorno.

**FORTIS.** Chiedo di parlare per fatto personale, prima che si proceda oltre. (*Mormorio*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Fortis, la facoltà di parlare per fatto personale io non gliela posso negare; ma la posso pregare di dichiarare qual sia il fatto personale, e di attenersi strettamente.

**FORTIS.** Una parola sola. Nel brillante discorso dell'onorevole Castellano trovo una sola inesattezza che sono certo riconoscerà egli medesimo. A me è parso che l'onorevole Castellano, improvvisando, abbia detto che la massima della legge era stata respinta nel seno della Commissione...

**CASTELLANO.** Non è stata accettata.

**FORTIS.** Orbene a me preme di dichiarare che non fu nè accettata nè respinta la massima, ma che fu soltanto discusso ed accettato l'ordine del giorno sospensivo.

*Voci.* Ecco l'equivoco!

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Dirò pochissime parole, una sola parola, all'onorevole Marcora. Io non prendo a confutare le sue osservazioni; esse contengono qualche inesattezza; e basterà che egli legga il mio discorso, quando sarà stampato, per potersene convincere. Dirò soltanto che io persisto interamente nelle dichiarazioni che ho fatte, senza mutarvi nulla, assolutamente nulla.

Poi debbo fare una osservazione sugli ordini del giorno. Quelli dell'onorevole Buonomo e dell'onorevole Del Zio, quello della Commissione, ed anche un po' quello dell'onorevole Bonghi, in sostanza esprimono un concetto più o meno eguale, sono insomma nello stesso ordine d'idee. Io, giusta la dichiarazione che ho fatto prima, preferisco l'ordine del giorno della Commissione. Ma dopo le dichiarazioni dell'onorevole Fortis, il quale annette a quest'ordine del giorno il carattere di un ordine del giorno sospensivo, e siccome egli crede che pel modo con cui è formulato l'ordine del giorno, ed anche com'è spiegato nella relazione, la questione stessa debba necessariamente tornare alla Camera, perchè, secondo lui, il ministro è tenuto a presentare un disegno di legge, io debbo dichiarare che non credendo di arrivare fino a questo punto, e di assumere in nessun modo l'impegno di presentare un disegno di legge (lo presenterò se sarà necessario,